

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM COPIA GRATUITA ANNO 17 - N° 47 / Domenica 21 novembre 2021

La salute è bene comune

di don Gianni Antoniazzi

Gesù incontra il cieco nato e subito i discepoli chiedono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» (Gv 9,1). La domanda riflette la mentalità dell'Antico Testamento, quando la sofferenza era considerata un castigo di Dio per le colpe umane. Gesù prende le distanze da questa visione; il Vangelo non dà una risposta filosofica alla questione del dolore. Sotto la croce Maria resta in silenzio. Gesù stesso, unico giusto, sperimenta la passione senza parlare. Di fronte al dolore umano le riflessioni risultano inadeguate e il sofferente scopre che le parole sono insufficienti. Solo il silenzio rispetta il dolore. Chi soffre cerca invece il conforto della compagnia e la fede garantisce questo: che il Crocifisso resta vicino quando la vita volge al tramonto (Lc 24,29). Se dunque la malattia è un mistero noto a Dio soltanto, la salute invece ha una sua cornice precisa. Chi sta bene ed è in forza ha il compito di sostenere gli altri. Gesù entra in casa di Pietro e guarisce la suocera bloccata a letto dalla febbre; quella si alza in piedi e inizia a servire. Sono parole dense di significato anche simbolico. La forza umana, quando può esprimersi, non va impiegata per prevaricare ma per favorire la vita. Chi fra noi, in questi giorni, rivolge una supplica alla Madonna della Salute sappia di impiegare in modo responsabile l'energia del proprio corpo; ne abbia cura, non per motivi estetici né per comodità personali, ma per il servizio al bene comune.





Meglio prevenire

di Matteo Riberto

Fumo, alcol, sedentarietà, stili di vita scorretti incidono pesantemente sulla salute. Quanto sono diffusi nel nostro territorio? E quali sono le fasce più esposte a rischi?

«Quasi l'85% dei tumori polmonari sono causati dal tabacco. Se non ci fosse il fumo praticamente scomparirebbero», spiega il direttore del dipartimento di prevenzione dell'Usl 3 Luca Sbrogiò sintetizzando con un numero gli enormi danni provocati dalle sigarette.

Dottore, quando si parla di prevenzione e stili di vita scorretti si pensa subito al fumo. Qual è la situazione nel nostro territorio? Sono tante le persone che fumano?

"Ci sono studi e statistiche su questo fenomeno che permettono di dare un quadro della situazione nel nostro territorio e compararla con quella nazionale. Nell'area dell'Usl 3 i fumatori sono il 22,36%, contro il 25% a livello nazionale. Gli uomini che fumano sono il 28,5%, le donne il 16,27%. C'è però una sostanziale differenza nelle diverse fasce d'età. Tra i 18 e i 24 anni fuma il 34% delle persone; tra i 25 e i 34 anni il 33,2%; tra i 35 e i 49 il 19%; tra i 50 e i 69 il 18%. Questi numeri ci dicono che nel nostro territorio i fumatori, in media, sono meno che

nel resto d'Italia. Ci dicono poi che gli uomini fumano più delle donne e che il vizio è più diffuso nelle fasce di età più giovani. Non mi dilungo nemmeno nel dire i gravi danni che provocano le sigarette, mi sembra che il dato sui tumori polmonari sia esaustivo".

Quali sono le azioni messe in campo per prevenire questa dipendenza e contrastare il fenomeno?

"A livello nazionale sono state fatte, negli anni, diverse azioni che hanno sortito effetti. Penso ai divieti di fumare nei cinema, poi nei ristoranti e lo stop alle pubblicità di sigarette. Credo che una leva importante sia poi quella della tassazione perché alzare il prezzo del prodotto allontana in particolare le fasce più giovani. Ci sono diverse campagne di sensibilizzazione e informazione che anche noi, come Usl, facciamo nelle scuole ma non solo. Le campagne di informazione sono importanti ma da sole non bastano perché ormai quasi tutti fanno i danni che provoca il fumo. Credo siano fondamentali i fatti concreti, come la leva sulla tassazione di cui parlavamo. Nella giornata mondiale senza tabacco, insieme ai Comuni dell'area Usl 3, abbiamo presentato tutta una serie di luoghi all'aperto dove è stato vietato il fumo. Per fare un esempio posso citare La Rocca di Noale. Credo che iniziative di questo tipo abbiano un peso e siano un messaggio forte".

Dottore, oltre al fumo, quando si parla di prevenzione si pensa all'alcol. Su questo versante qual è la situazione nell'Usl 3?

"Ricordiamo che stiamo parlando

dal dipartimento di prevenzione quindi i numeri non si riferiscono alle persone che hanno una forte dipendenza dall'alcol e che vengono seguite dal Sert. Parliamo delle persone "a rischio". Nelle statistiche che abbiamo, che si basano su interviste e questionari, utilizziamo il concetto di "unità alcolica" che può essere un bicchiere di vino, una birra o un liquore. In base al consumo di unità alcoliche in un determinato lasso di tempo si definisce l'abitudine a bere. Nell'Usl 3, il 75% dei maggiorenni dichiara di aver bevuto almeno un'unità alcolica negli ultimi 30 giorni. L'11,4% dichiara di consumare alcol anche fuori dai pasti. Il 9,9% di aver bevuto nell'ultimo mese per arrivare diciamo allo sballo. Mi spiego: per gli uomini significa che, nell'ultimo mese, almeno in un'occasione hanno bevuto più di 5 unità alcoliche, per le donne più di 4. In generale, sintetizzando tutti i dati in nostro possesso, si può dire che c'è un 36% di persone che potrebbero avere un beneficio dalla riduzione del consumo di alcol. È un dato che

Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Dottor Luca Sbrogiò

fa riflettere, anche se va ricordato che sia a livello nazionale che regionale negli ultimi anni è diminuito il consumo di alcolici".

Quando si parla di prevenzione si citano spesso ragazzi e adulti perché le buone abitudini si imparano da giovani. Le chiedo però qualcosa sugli anziani. Ci dà qualche consiglio pratico per mantenersi in forma e in salute?

"Allora, parliamo di un anziano mediamente in forma che vuole mantenersi in salute. La solitudine è un grosso problema che si è acuito molto con il Covid. Ribadisco sempre di seguire con attenzione le norme che abbiamo tutti imparato per prevenire il rischio contagio, ma consiglio di non chiudersi troppo in sé stessi perché la solitudine crea danni, soprattutto alla salute mentale. Importante è fare poi movimento. Faccio un esempio, se si può consiglio di andare in compagnia di qualcuno a fare la spesa facendo una passeggiata. Se poi qualcuno ha qualche hobby come il giardinaggio o ha un piccolo orto, non lo abbandoni".

Dottore, ne approfitto per una domanda sul Covid. Siete impegnati con le terze dosi. C'è qualcuno che è un po' titubante. Ci dice perché è importante farla?

"È molto importante farla e ricordo che è assolutamente sicura. L'evidenza scientifica maturata nell'ultimo periodo ha dimostrato che dopo sei mesi dalla seconda dose c'è un certo calo dell'immunità, in particolare nei soggetti più avanti con l'età. La terza dose riporta su le difese immunitarie, che ci sono anche con le prime due, ma le solleva a un livello ottimale, cosa importante in vista dell'inverno. Ricordo poi che dal primo dicembre apriremo anche le prenotazioni per la fascia 40-60 anni, che comprende un numero molto elevato di persone. Consiglio a tutti gli over 60 di non procrastinare la terza dose visto che i posti disponibili, attualmente, sono dedicati a loro".

Giovani tra alcolici, fumo e videogames

La pandemia e il lockdown hanno colpito tutti ma tra chi ha patito di più le limitazioni imposte dal Covid ci sono sicuramente i giovani. La chiusura della attività sportive, la didattica a distanza - imposta a lungo soprattutto alle superiori - hanno segnato in particolare i ragazzi che già precedentemente vivevano situazioni di disagio. Senza soffermarci solo sugli effetti del Covid, cerchiamo di aprire una piccola finestra sui nostri giovani. Che rapporto hanno con fumo e alcol? È vero che a causa della pandemia sempre più ragazzi si sono chiusi in loro stessi sviluppando una dipendenza da videogames? E ancora: è vero che, causa pandemia, sono aumentati i disturbi alimentari tra i ragazzi (ma anche tra gli adulti)? Ne parliamo con la dottoressa Silvana Zanon, medico igienista del dipartimento di prevenzione dell'Usl 3.

Dottoressa, ci dà qualche dato sui ragazzi rispetto ai primi approcci con fumo e alcol?

"Gli ultimi dati che abbiamo si riferiscono al 2018 perché questa par-

ticolare indagine, che si sofferma sui ragazzi tra i 12 e i 15 anni, viene fatta ogni quattro anni. Tra i 12 e i 15 anni il 20% dei ragazzi dichiara di aver provato a fumare almeno una sigaretta e il 40% di aver provato l'alcol. Ovviamente la percentuale è una media e i dati sono più bassi tra i dodicenni e più alti tra i quindicenni. Per quanto riguarda quest'ultimi, il 20% dice di essere stato ubriaco almeno una volta".

È vero che ci sono ragazzi dipendenti dai videogiochi e che il fenomeno si è acuito con la pandemia?

"La dipendenza dai videogiochi rientra nelle cosiddette dipendenze comportamentali, come quella dallo shopping, da internet, da esercizio fisico, da smartphone, dal porno. Sono dipendenze che non sono legate a una droga, a una sostanza neurotrofica che provoca astinenza, ma a comportamenti che assumono connotazioni pervasive nella vita dei soggetti e portano a una loro ricerca compulsiva. Purtroppo è stata notata una crescita della dipendenza da videogiochi, da internet e da social network".

È vero che a causa dell'epidemia sono aumentati anche i disturbi alimentari?

"Non c'è un database solido, ma diversi studi puntiformi dicono che è così. Si segnala che c'è stato un incremento anche del 30% di anoressie e bulimie. In generale, la pandemia, il lockdown e le conseguenti limitazioni delle relazioni interpersonali hanno fatto emergere, in particolare tra i più giovani, situazioni di disagio che c'erano già e che si sono palesate con forza".



Dottoressa Silvana Zanon



Vita spericolata

di don Gianni Antoniazzi

Ascolto volentieri Vasco Rossi. Alcune sue canzoni resteranno nella storia. “Vita spericolata” ha segnato generazioni di giovani. Il testo è provocatorio: non s’inquieta per i ritardi, meglio l’eccitazione che il riposo, le esperienze audaci, forse imprudenti vanno preferite all’equilibrio. Mi affiora allora un ricordo di questi giorni. La sera tardi, una donna vagabonda è entrata quasi furtivamente in un Centro don Vecchi e voleva starci la notte. La conosco da anni. Talvolta l’ho ospitata a dormire in patronato. Sostiene di essere polacca, con famiglia in patria. Dice che ha lavorato qui e di ricevere una pensione ma non si capisce se sia vero. Purtroppo però, con la pandemia che cresce, non è permesso che chiunque entri nei Centri don Vecchi: le regole, valide anche per me, mi hanno imposto di far uscire questa signora priva di ogni certificazione sanitaria. Pensate: quando ho chiesto indicazioni in proposito, ella mi ha risposto che se ne fregava. Ha sempre usato un linguaggio provocatorio, sia contro di me che verso i Centri. Voleva restare libera, secondo il suo capriccio. Credo abbia 65-70 anni. Sta sempre aggrappata a un carrellino. A dispetto del peso massiccio la sua fragilità fisica è evidente. Esprime una vita fatta di eccessi e sbagli. Ora il suo corpo è segna-

to da scelte sconsiderate. Mi spiace di non averla aiutata. Ci ho provato ma quella non accetta una dimora stabile e, prima ancora, non vuole alcun dovere quotidiano: preferisce vivere “alla grande, senza render conto a nessuno”. Ora mi resta l’amaro in bocca. Ritengo che l’energia di quella vita potesse essere impiegata diversamente.



In punta di piedi

Come Singapore?

Leggo in questi giorni la scelta della città Stato di Singapore. In quella realtà così evoluta chi ha rifiutato il vaccino deve poi pagarsi le spese sanitarie in caso di Covid19. Forse è una decisione estrema ma, a mio modesto parere, ha una sua ragionevolezza. Alcuni, infatti, ritengono che la struttura sanitaria sia collusa con poteri oscuri, al punto da usare il vaccino per assoggettare la popolazione. Non si comprende, allora, con quale criterio costoro, in



caso di malattia, facciano riferimento alle strutture che hanno condannato. O c’è fiducia in una realtà e si seguono le sue indicazioni, oppure ci si rivolge altrove. Non solo. Il vaccino costa alla collettività poche decine di euro. La cura per il Covid19 comporta, nei casi più delicati, spese notevolissime. Chi rifiuta il primo aiuto gratuito, non dovrebbe scaricare sulla collettività la spesa nel caso di un intervento gravoso. Mi domando dunque se anche nella nostra Europa non sia giunto il momento di adottare la stessa linea rigorosa usata nel lontano Singapore. Di certo mi interrogo se gli stessi criteri non valgano anche nel caso di fumatori accaniti. Quando un cittadino liberamente si espone a rischi elevati, la spesa sanitaria offerta dalla collettività dovrebbe prevedere una sorta di tetto massimo. Mantenere cifre illimitate per tutti è davvero un segno di civiltà o non incoraggia piuttosto scelte rischiose? Piuttosto va aumentata la spesa per la prevenzione, per educare le nuove generazioni e tenerle lontano da condizioni pericolose invece di sostenere a tutti i costi chi già ha scelto di percorrere una strada fuori dai binari.



Questione di “stile”

di Plinio Borghi

Svariati sono gli stili di vita che dovremmo adottare per salvaguardare la nostra salute. Tanti quanti sono i nostri apparati. Anche per vivere bene la fede serve un corpo sano

L'abbiamo ribadito in tutte le salse che la salute è uno dei beni più preziosi da salvaguardare, per diritto e per dovere, soprattutto per un cristiano e non solo per riconoscenza, ma anche perché è presupposto per vivere appieno la propria vita spirituale. Un fisico compromesso indebolisce l'entusiasmo e la spinta che devono presiedere all'azione missionaria e solidale, distratta da problemi più contingenti. Certo, ci sono stati santi che, pur colpiti da malattie anche gravi, hanno saputo proporsi in modo esaltante e coinvolgente, ma intanto non se la sono cercata e comunque sono da ritenersi ancor più eroi, proprio per non essersi lasciati sopraffare. A un livello più “normale” sappiamo che la santità va perseguita nell'assolvere con regolarità i propri doveri in parallelo con la tensione di vivere la Parola. Come dar concretezza senza troppo sforzo a ciò? Attraverso l'adozione da subito di stili di vita consoni, senza aspettare che succeda il patatrà per poi dovervi ricorrere ob torto collo. Perché stili? È chiaro che gli aspetti sono tanti e che per ognuno va individuato un

livello che non s'identifichi per forza di cose in una pesante rinuncia. I due esempi più macroscopici che abbiamo oggi di fronte sono la questione climatica da una parte e la pandemia dall'altra: l'una frutto di un andazzo mondiale irresponsabile che ci costringe a porvi urgente rimedio, sulla scorta di dati scientifici inoppugnabili e finalmente riconosciuti da tutti (almeno da quello che appare al COP 26 di Glasgow), e l'altro invece di carattere morboso e ben individuabile, che pertanto comporta atteggiamenti e rinunce drastiche, anche se vi sono ancora inopinate sacche di resistenza. Molti degli altri esempi intermedi riguardano problemi individuali e collettivi che ben conosciamo, come l'alimentazione, il fumo, l'inquinamento, la prevenzione, il comportamento abituale in tutti gli aspetti che coinvolgono i singoli apparati del nostro corpo, per ognuno dei quali vigono norme di tutela oggettive e soggettive. Serve ovviamente l'aiuto dalla scienza e dal buon senso, evitando espedienti suggeriti da pseudo fattucchieri o atteggiamenti “fai da te”, che di solito sono più dannosi

del disordine stesso. Dobbiamo allora diventare tutti “salutisti” e fissati? Certo che no, anzi. Il buon senso deve essere conseguente a una normale capacità di analisi, nella quale però deve prevalere l'onestà con noi stessi, spesso compressa dalla tendenza ad alleggerire l'effetto delle trasgressioni: e tanto per una sigaretta cosa vuoi che sia?; e va bene, ma un bicchiere di vino in più non ha mai fatto male a nessuno!; lo so che non dovrei mangiare quella cosa, ma insomma, devo proprio rinunciare a tutto?; e via di questo passo. Sono premesse all'acquisizione di vizi anche gravi, come la tossicodipendenza. Si sa che la trasgressione attrae di più della linearità, ma è errato pensare che appaghi: prima o poi arriva il conto, spesso anche subito. Qui emerge l'esigenza di essere altrimenti motivati, fino a vivere positivamente una tensione benefica, come quella che deriva appunto a noi cristiani con la mente proiettata verso la vera vita. Anche la fede, dunque, torna ad essere fonte per quella salute fisica della quale essa stessa ha bisogno per esprimersi al meglio, come dicevamo prima.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



Salute globale

di don Sandro Vigani

Salute non è solo assenza di malattie ma uno stato di benessere fisico, mentale e sociale. Bisogna saper curare anche la nostra dimensione interiore e le relazioni con gli altri

Un tempo, presso la gente di campagna, la salute era un concetto piuttosto approssimativo. L'accesso alle cure era limitato, sia perché le medicine e il medico costavano, sia per la scarsa conoscenza. Ci si curava con i rimedi tramandati dalla tradizione contadina: le erbe, ma anche l'uso di terapie strane trasmesse di donna in donna. Se l'equiseto e la salvia potevano giovare per alleviare determinate malattie, il brodo di tre topolini bolliti non faceva certo bene per il mal di pancia dei bambini. Si faceva ricorso alla levatrice, alla segnaporri, al tiraossi, ai botanici, al prete... e a vecchie donne in odore di maghe, per essere guariti. La scarsa igiene era una delle prime cause di malattia, soprattutto tra i bambini. C'era poi l'alimentazione, anch'essa il più delle volte carente di determinate sostanze. La pellagra, dovuta all'uso della polenta come cibo essenziale, era molto diffusa; ma anche la tubercolosi, il tifo ecc.. Tradizioni, credenze, magia, religione si mescolavano e davano origine a quella che oggi chiamiamo 'medicina popolare', non tutta da buttar via, anzi, spesso riscoperta nell'epoca moderna, dove

la medicina ha compiuto passi straordinari, salvando la vita di fronte a malattie che un tempo portavano inesorabilmente alla morte, ma smarrendo spesso l'unità della persona. Il malato, che una volta veniva curato soprattutto a casa, oggi va all'ospedale, dove diventa immediatamente un numero di letto. In questo periodo di pandemia, i malati ospedalizzati soffrono l'esperienza terribile della solitudine. Si muore nelle corsie d'ospedale, spesso lontano dalla famiglia, dai volti amici, dagli oggetti che ci hanno accompagnato durante la vita. Anche per questo oggi ha una grande fortuna la cosiddetta 'medicina alternativa': un insieme variegato e complesso di pratiche mediche che si pongono spesso in contrapposizione con la medicina 'ufficiale' e il più delle volte non sembrano avere una vera efficacia, ma sono accolte e vissute da chi le pratica come una vera e propria fede o ideologia. Nell'universo New Age queste pratiche abbondano: diete particolari, cristalloterapia, meditazione, l'agopuntura, la riflessologia, la musicoterapia, l'arteterapia e i massaggi... A differenza che nel passato, oggi si ci si preoc-

cupa molto dell'igiene e della cura del corpo e questo è un bene. C'è chi dedica un'esagerata attenzione alla cura del corpo, il salutista, preoccupandosi costantemente di seguire un sistema di vita e di alimentazione basato su norme che salvaguardano la salute fisica e facendo ruotare gli impegni della propria giornata attorno alle pratiche salutistiche. Ma cos'è, infine, la salute? L'organizzazione mondiale della sanità la definisce "uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale" e non semplicemente "assenza di malattie o infermità". Uno stato che riguarda tutta la persona, la sua dimensione fisica, quella spirituale, i suoi rapporti con gli altri. Nell'epoca moderna si punta molto, a ragione, a curare e debellare le malattie del corpo, perdendo di vista spesso, tuttavia, la salute globale della persona: la sua dimensione interiore e quella parte che riguarda le sue relazioni con gli altri. Ci sono persone che scoppiano di salute, ma hanno il vuoto nel cuore. Ci sono persone che hanno la salute compromessa, ma sono contente e trasmettono la loro forza agli altri. A questa "salute globale" dovremmo puntare di più!



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



Accolti con amore

di Daniela Bonaventura

In una giornata di sole regalata dalla piccola estate di San Martino ho avuto la fortuna di conoscere una realtà che ha come unica missione quella di aiutare giovani in situazioni di disagio, giovani che hanno perso la gioia di vivere: si chiama "Gesù confido in te" - Accolti con amore. Incontro Renza cuore e anima (e chi me l'ha presentata dice che è molto molto di più) di questa comunità.

Come è nata questa associazione?

"L'associazione nasce nel 2002 per rispondere al disagio di molti giovani con ferite profonde e dolorose che li hanno condotti a smarrirsi nel sentiero della vita lasciando spazio a droga, alcool e tutto ciò che rovina anima e corpo".

Come aiutate questi giovani?

"Li aiutiamo con una proposta libera, un'esperienza personale legata a Medjugorje".

Come vi approcciate a loro e perché proponete proprio Medjugorje?

"Perché in questo luogo nasce la speranza di una vita nuova, qui Maria aiuta a conoscere e riconoscere

l'Amore di Dio, l'unico che può rigenerare tutta la persona. Ovvio che ci deve essere la volontà a questa apertura. Noi d'accordo, prima di tutto con il giovane, poi con i familiari diamo la possibilità di accogliere questa proposta. Noi siamo solo dei tramiti perché è Dio che opera l'effettivo cambiamento con il soffio dello Spirito Santo che fa sparire la polvere dai cuori e fa ripartire il fuoco vivo. I giovani affrontano un cammino spirituale, pratico e comunitario e, se hanno accettato convinti questo che noi consideriamo un regalo, torneranno rinati".

Quante persone collaborano a questo progetto? E quanti ragazzi avete incontrato?

"Ci sono quattro persone fisse e poi circa 20 volontari che ci aiutano in tutti i modi. Fino ad oggi abbiamo incontrato circa 150 ragazzi".

Come vi sostenete?

"Viviamo di provvidenza perché siamo fermamente convinti che non è importante quello che hai ma pensare che quello che arriva è ciò che basta. La provvidenza, poi, non ha limiti, non ha confini e si palesa inaspettatamente. La prima lettura di

oggi tratta dal libro della Sapienza esprime, in maniera esaustiva, la nostra idea: tutto ciò che facciamo è opera di Dio che ci ama e ci vuole felici:

...Nella sapienza c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili...

Sono anche curiosa di capire come siete riusciti a coinvolgere Franz (del duo comico Ale e Franz) nel progetto annuale di finanziamento che giustamente chiamate "un dolce aiuto" (per tutte le leccornie che proponete come strenne natalizie)?

"Francesco (io lo chiamo con il suo nome) è capitato qui, per caso, accompagnato da un amico ed ha comprato alcuni nostri prodotti. Ha voluto conoscere la nostra associazione con curiosità e passione ed ha voluto sponsorizzare, con il collega Ale, in maniera totalmente gratuita, la nostra raccolta di fondi annuale. Questa raccolta ci permette di fare progetti, di investire nel futuro di questi ragazzi".

Esco da questo incontro arricchita da persone che hanno fatto della loro vita un capolavoro, pronte ad aiutare gli altri con l'umiltà di chi è veramente servo per amore. Se volete conoscere di più questa realtà e contribuire al dolce aiuto visitate il sito internet www.accolticonamore.org e troverete notizie, testimonianze ed i prodotti natalizi. Acquistandoli farete del bene a persone in difficoltà e farete del bene anche al vostro cuore.





Pensare a tutti

di Federica Causin

Quando ho saputo che questa settimana avremmo affrontato il tema della salute, mi sono ricordata di un articolo, che avevo letto qualche tempo fa, a proposito delle difficoltà incontrate dalle donne con disabilità motoria di sottoporsi ad alcuni esami di prevenzione. Difficoltà che peraltro riscontro anch'io ogni volta che devo fare una visita ginecologica o una mammografia e che finora ho superato grazie alla disponibilità dei medici e dei tecnici che si sono adoperati per mettermi nella condizione più agevole possibile e che hanno avuto la pazienza di trovare soluzioni "su misura" per me. Una volta, a dire il vero, il medico che doveva effettuare l'esame si è lamentato perché non sono riuscita a mantenere la posizione corretta e abbiamo dovuto ripetere la lastra, ma a fronte delle altre esperienze positive, voglio pensare di essere semplicemente incappata in una persona che aveva una brutta giornata. Certo, non è una giustificazione e non è mai piacevole dover constatare che un limite oggettivo viene considerato una dimostrazione di scarsa volontà di collaborare. Per guardare

la situazione in modo costruttivo, potremmo considerarlo il prototipo dell'atteggiamento da non adottare con le pazienti. Come sottolinea un'indagine condotta dal Gruppo donne Uildm (Unione Italiana lotta distrofia muscolare), i servizi di ginecologia e ostetricia nella maggior parte dei casi sono sprovvisti di due attrezzature fondamentali: un lettino elettrico e un sollevatore. Una delle considerazioni a mio avviso più interessanti è che l'impossibilità di accedere a servizi e a luoghi sanitari dipende dal fatto che sono stati progettati, realizzati, organizzati e gestiti male, prendendo come unico standard di riferimento il/la "paziente sano/a", senza considerare le tante diversità (di età, di genere, di condizione fisica, di etnia, ecc.), e senza coinvolgere l'utenza nella fase di progettazione. Si tratta di elaborare un'idea di salute che non può prescindere dal confronto con le diversità che ogni essere umano incarna per fare in modo che nessuna diventi un motivo di esclusione. Non soltanto eliminazione delle barriere architettoniche quindi, ma anche creazione di luoghi comprensibili

e riconoscibili all'istante. Oltre a concentrarsi sull'ambiente, bisognerebbe ripensare alla relazione con il personale sanitario. Un obiettivo che, stando all'articolo che ho citato in apertura del mio pezzo, è stato raggiunto in alcune città italiane, dove sono nati servizi di ginecologia accessibili e inclusivi. A Torino, ad esempio, l'ambulatorio "Il Fior di Loto", che fa parte della rete dei consultori cittadini, dispone di lettino e sollevatore e offre alle pazienti in carrozzina la possibilità di presentarsi senza un accompagnatore perché garantisce loro visite più lunghe. Strutture simili sono presenti a Firenze, Roma, Napoli e Palermo. In Veneto non ne ho trovati, però devo ammettere di aver fatto una ricerca molto rapida, perciò potrei aver preso un abbaglio. A chi non ha un ambulatorio accessibile nelle vicinanze non rimane che rivolgersi a strutture private, magari convenzionate, che spesso adoperano apparecchi di ultima generazione adatti anche per le donne con disabilità motoria. Senz'altro quello che è stato fatto finora indica una direzione che sarebbe fondamentale seguire.



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.



Le due vie

di Adriana Cercato

Platone era un filosofo dell'Antica Grecia vissuto nel 400 a.C. Egli insegnava che la bellezza fisica invita a perseguire la bellezza tout court la quale - in forma più estesa - ci conduce al concetto di "bello" in assoluto; bellezza e bontà sono tutt'uno. Da esse - continua Platone - derivano anche le cosiddette quattro virtù cardinali: sapienza, coraggio o fermezza, giustizia e temperanza, il cui esercizio ci conduce a Dio. Anche Pitagora, filosofo e matematico greco vissuto circa 2 secoli prima di Platone, parlava del cosiddetto "bivio", le cui diramazioni significavano le due vie possibili da percorrere: quella di destra, delle virtù; e quella di sinistra, relativa ai vizi. La tradizione secondo cui la destra è simbolo di positività, e la sinistra di negatività, era largamente diffusa nella tarda antichità, rimase intatta nel Medioevo, e permane ancor oggi. È proprio in questo percorso che si colloca la "Dottrina delle due vie". Nel Cristianesimo dei Padri della Chiesa, l'esercizio delle virtù conduce l'uomo alla sua divinizzazione. Il cristianesimo delle origini diede grande risalto alla dottrina delle due vie, così come risulta ad esempio nel Vangelo di Matteo (25, 31-33): "Quando il figlio dell'uomo verrà nella sua gloria saranno riunite

davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra". Il simbolismo delle due vie non era estraneo nemmeno all'Antico testamento; così, infatti, leggiamo nei Salmi: "Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina" (Salmi 1, 6). Nella tradizione dell'ambiente tardo giudaico-cristiano la dottrina delle due vie giocava un ruolo fondamentale; essa si legava propriamente al concetto di Bene/Male, alla lotta tra i figli della luce e figli delle tenebre. Questo richiamo è rintracciabile già nei famosi rotoli di scrittura, probabilmente di origine essena, trovati vicino al Mar Morto, risalenti al 1° secolo a.C. Così leggiamo: "Egli ha creato l'uomo per dominare il mondo e gli ha donato due spiriti, grazie ai quali deve agire fino alla sua visita (ritorno). Ecco gli spiriti di verità e di perversione: grazie alla fonte di luce, esistono generazioni fedeli, ma a causa della sorgente delle tenebre esistono generazioni perverse. E nella mano del principe delle luci risiede la sovranità su tutti i figli di giustizia, essi seguiranno le vie della luce, ma nella mano dell'angelo delle tenebre risiede la sovranità su tutti i

figli di perversione, essi seguiranno la via dell'oscurità". Nel Cristianesimo la dottrina delle due vie risulta evidente nel Vangelo di Matteo: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa" (Mt 7, 13ss). Vi sono ancora scritti antichi che riportano la Dottrina delle due vie; leggiamo ad esempio nella Didachè, ovvero la Dottrina dei 12 apostoli: "Esistono due vie, una della vita e una della morte; la differenza tra questa è grande. La via della vita è questa: per primo ama il Dio che ti ha creato, secondo ama il tuo prossimo quanto te stesso; e tutto quello che vuoi che non succeda a te, non farlo succedere ad altri". E ancora: "La via della morte invece è questa: prima di tutto è maligna e piena di maledizione... essi non temono Dio... e sono solamente peccatori". Detto ciò, vorrei concludere dicendo che coloro che non si decidono per una delle due vie, hanno in realtà già deciso, perché il monito che ci deriva dalle Sacre Scritture grida da migliaia di anni nelle nostre coscienze: "Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza". Più chiaro di così...



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



I diritti dell'anziano (parte 1)

di Nelio Fonte

Vi siete accorti che, quando si parla di valori sociali da difendere, tutti apriamo bene gli occhi e le orecchie e prestiamo molta, molta attenzione. Anche in questa occasione siamo di fronte ad un tema estremamente importante e delicato: "I diritti dell'anziano". Argomento questo che anche se in questa sede non raggiunge di certo il suo scopo giuridico, è pur tuttavia utile per far capire quante doverose riflessioni di carattere civico e rispetto si devono alla condizione dell'anziano. Poiché si è visto più volte come non sia facile stabilire un criterio per definire la vecchiaia, così non è semplice affermare con precisione diritti (e doveri) che riguardano la persona appartenente alla terza e quarta età. Tuttavia, se invecchiare presenta diversi inconvenienti e richiede notevoli sacrifici, dev'essere pur eticamente valida l'esistenza di vantaggi, o almeno di alcuni aiuti basilari. Se è vero infatti che ogni Costituzione moderna si impegna a tutelare la vita di tutti i cittadini, è giusto anche pensare che tale tutela debba essere rivolta soprattutto a quelli che, dopo aver impegnato la loro vita a favore di una società progredita e valida, siano nella necessità di concluderla nel migliore dei modi. I diritti legali

degli anziani sono importanti anche per impostare una politica sociale corretta nei loro confronti da parte dei più giovani. Se il Piano Sanitario Nazionale risulta essere un passo avanti in questo campo, almeno per quello che riguarda la salute, le soluzioni ai molti problemi legati ai diritti degli anziani dovrebbero tener conto sia dell'aspetto culturale, sia di quello economico. Il conflitto della società attuale nasce dal confronto tra il riconoscimento di una situazione delicata e il suo costo monetario complessivo. Si è quindi costretti a scegliere fra ciò che sarebbe giusto e ciò che è possibile fare. Così il diritto degli over 65 ancora efficienti per continuare un lavoro, sia pure a tempo parziale, si contrasta con quello dei giovani disoccupati. Come il diritto all'assistenza sanitaria viene modificato dalla introduzione di limitazioni e di ticket, motivata dalle esigenze di bilancio, così pure succede per ciò che riguarda l'ambito del sociale. Particolarmente delicata è la situazione degli anziani malati cronici non autosufficienti; dove i loro diritti ad essere curati come tutti gli altri cittadini, come previsto dalla Costituzione - che tra l'altro prevede in ciò il diritto all'uguaglianza, sia dal punto di vista della quan-

tità che della qualità dei servizi erogati (art. 3 comma 2 della Carta fondamentale) con la finalità di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona - purtroppo spesso sono, se non riconosciuti, addirittura violati. L'emarginazione di chi non è più produttivo dovrebbe essere combattuta, prima di tutto sul piano dell'informazione e poi della conoscenza di questi limiti negativi (è qui il diritto a documentarsi da parte dell'anziano), congiuntamente all'offerta d'impiego delle risorse ancora funzionanti e funzionali dell'over 65. In questo senso si sono rese particolarmente utili l'Unione per la Lotta Contro l'Emarginazione Sociale (ULCES), la Fondazione Zancan e l'Associazione per i Diritti dell'Anziano (ADA), rappresentando importanti punti di riferimento sia sul piano nazionale che locale.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Per il Centro di Solidarietà Cristiana

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene

Il figlio del defunto Flaviano Valerio ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria di suo padre.

La famiglia della defunta Rossana ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

La signora Cocco ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare il marito Roberto e tutti i defunti della sua famiglia.

Un familiare del defunto Giuseppe ha sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per ricordare il suo congiunto.

Le signore Giuly, Marina, Gabriella e Wilma hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria la loro carissima amica Marisa Faedo.

La signora Silvia Spada ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare suo padre Giovanni e l'amica Gabriella.

È stato sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, in suffragio dei defunti delle famiglie Volpato, Cattelan, Guerra, Ramirez e Maricca.

Le nipoti della defunta Romilda Costantini hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

La figlia della defunta Giuseppina, in occasione

della morte di sua madre, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la cara memoria.

La signora Rita Berengo e sua figlia dottoressa Giovanna hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro carissimo Zino.

I familiari del defunto Franco hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio dell'anima del loro caro congiunto.

Le cugine della defunta Laura (chiamata Gabriella) Cardin hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro congiunta.

Il figlio del defunto Giuseppe Girardi ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria di suo padre.

Il dottor Giancarlo Florio ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio del defunto Angelo.

Le due figlie del defunto Renzo Ghezzi hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria del loro padre.

Una signora ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei suoi cari defunti: Attica, Angelo e Angelo.

T. G. ha sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, in suffragio di suor Michela e di suor Angela.

5x1000

Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piavento*: codice fisc. 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.



Negazionisti di ieri

di don Fausto Bonini

Il 21 novembre di ogni anno ricorre la Festa della Madonna della Salute, una festa molto sentita da tutti i veneziani. Anche quest'anno, come l'anno scorso, la celebriamo ricordando che viviamo una situazione analoga a quella che ha dato origine alla festa e alla costruzione della Basilica della Salute. Allora veniva definita, in modo poco scientifico, "peste". Oggi sappiamo meglio di che cosa si tratta e questa pandemia che ha colpito il mondo intero ormai da un paio di anni la chiamiamo Covid 19. Gli effetti sono gli stessi: si muore. Allora la peste arrivò a Venezia nel 1630 e si portò via un terzo della popolazione: 50.000 veneziani su una popolazione di 150.000 abitanti. A nome di tutti i veneziani, il 22 ottobre di quello stesso anno, doge e patriarca fecero "il voto solenne di erigere in questa Città e dedicar una Chiesa alla Vergine Santissima, intitolandola Santa Maria della Salute, et ch'ogni anno nel giorno che questa Città sarà pubblicata libera dal presente male, Sua Serenità et li Successori Suoi anderanno solennemente col Senato a visitar la medesima Chiesa a perpetua memo-

ria della Pubblica gratitudine di tanto beneficio". Da allora la festa della Madonna della Salute è nel cuore di tutti i veneziani e anche quest'anno, seppur in forma ridotta, andremo a pregare la Madonna della Salute perché ci liberi da questa nuova peste. La peste del 1630 è detta "manzoniana" perché Alessandro Manzoni ne parla nel suo famoso romanzo "I promessi sposi". Quell'anno la peste fece tante vittime anche a Milano e dintorni, praticamente colpì tutto il nord Italia, e pare che fu proprio un diplomatico mantovano a portare il morbo in laguna. Veniva a Venezia per ottenere l'appoggio del doge veneziano in una lite di successione al trono di Mantova. L'ambasciatore fu messo in quarantena, ma avrebbe avuto dei contatti con dei veneziani che, a loro volta, avrebbero diffuso il morbo tra la popolazione. Ma quello che mi ha colpito di più nel racconto del Manzoni, che ho riletto l'anno scorso, è la morte di don Ferrante, che non era un prete, ma un nobile milanese "negazionista" ante litteram. Alessandro Manzoni racconta la sua vicenda nel capitolo 37, il penultimo dei suoi Promessi sposi.

Don Ferrante era un nobiluomo colto che aveva accolto in casa sua la povera Lucia appena uscita dalla prigionia nel castello dell'Innominato. Era un cultore di astrologia e riteneva che la peste fosse attribuibile agli influssi astrali, da cui non ci si può difendere, e che quindi era perfettamente inutile prendere precauzioni come quelle prescritte dai medici. "Ci dicono questi signori dotti che si comunica da un corpo all'altro... questo è il pretesto per far tante prescrizioni senza costrutto". "Su questi bei fondamenti, non prese nessuna precauzione contro la peste; gli s'attaccò; andò a letto, a morire, prendendosela con le stelle". Due di questi "negazionisti" si trovano anche nel romanzo La Peste di Albert Camus, scritta nel 1947. Sono un giudice e un prete. Il giudice non cambia idea neppure quando gli morirà un figlio. Il prete Paneloux sostiene nella sua predicazione che la peste è frutto della cattiveria delle persone. Poi quando vede morire un bambino innocente rivede le sue idee. Nonostante questo, colpito dalla peste rifiuterà di farsi curare e morirà. "Morte inutile", scrive Camus. La storia si ripete.



I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlandina, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214